Traduzione esterna

PARLAMENTO EUROPEO

2004 *2009*

Commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni

Seminario

su

La prevenzione dell'apolidia e la tutela degli apolidi all'interno dell'Unione europea

PROGRAMMA

Martedì 26 giugno 2007

dalle 9.00 alle 12.30

Sala ASP 3E2
(Edificio Altiero Spinelli)
Bruxelles

INTRODUZIONE

Il 7 novembre 2006, durante il discorso pronunciato alle Nazioni Unite a New York, la presidenza finlandese, a nome dell'Unione europea, ha affermato che "[...] L'Unione europea sostiene le attività dell'UNHCR in materia di tutela degli apolidi, che spesso rappresentano il gruppo più dimenticato, e incoraggia l'UNHCR a continuare la sua attività di identificazione, prevenzione e riduzione dei casi di apolidia nel mondo [...]". Per dare seguito a questa affermazione pronunciata a nome della presidenza del Consiglio, il Parlamento europeo e, più specificatamente, la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni ha promosso il seminario sull'identificazione, la prevenzione e la riduzione dell'apolidia successivamente alla lettera ricevuta dall'UNHCR il 23 gennaio 2007.

La nazionalità è un legame giuridico tra uno Stato e un individuo, mentre l'apolidia si riferisce alla condizione di un individuo che non è considerato cittadino di alcuno Stato ai sensi delle sue leggi. L'apolidia può essere il risultato di circostanze quali la successione statale, il rifiuto della capacità di una donna di trasmettere la propria nazionalità ai figli, la perdita automatica della cittadinanza in seguito ad una permanenza prolungata all'estero, la perdita di nazionalità dovuta al matrimonio con uno straniero o al cambiamento di nazionalità del coniuge durante il matrimonio e la mancata acquisizione della nazionalità da parte dei figli nati fuori dal matrimonio.

Il possesso della nazionalità è essenziale per la piena partecipazione alla società ed è, in generale, un prerequisito per poter usufruire della tutela diplomatica. I diritti politici, ad esempio, nonché il diritto di entrare e soggiornare in uno Stato sono speso limitati ai cittadini di quello Stato.

Date le conseguenze dell'apolidia, la questione è da tempo all'ordine del giorno delle Nazioni Unite. Dalla metà degli anni novanta, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha rafforzato il mandato dell'UNHCR nell'ambito dell'apolidia e il Comitato esecutivo dell'UNHCR ha fornito orientamenti sempre più dettagliati. Come sottolineato dall'Assemblea generale e dal Comitato esecutivo, l'azione effettiva degli Stati con il sostegno dell'UNHCR e di altre agenzie delle Nazioni Unite e degli attori della società civile è essenziale per evitare l'insorgenza di tali situazioni, per ridurre l'apolidia e garantire i diritti delle persone interessate fino alla risoluzione della loro situazione.

I diritti e i relativi obblighi degli Stati in relazione alla nazionalità sono contenuti in alcuni strumenti per i diritti dell'uomo delle Nazioni Unite e regionali. Due convenzioni internazionali contengono disposizioni riguardanti la questione specifica dell'apolidia, ovvero la Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi (Convenzione del 1954) e la Convenzione del 1961 sulla riduzione dell'apolidia (Convenzione del 1961).

Il Consiglio d'Europa è sempre stato in prima linea per quanto riguarda gli sforzi per lo sviluppo di principi comuni sulla nazionalità e per evitare il verificarsi di casi di apolidia. La convenzione europea sulla nazionalità nel 1997 e la convenzione del Consiglio d'Europa del 2006 sulla lotta all'apolidia in relazione alla successione statale hanno costituito un quadro giuridico utile per evitare l'apolidia.

Nonostante gli ampi sviluppi positivi in ambito giuridico, l'Unione europea continua ad ospitare un numero di apolidi in diminuzione ma pur sempre consistente, dovuto

principalmente alle conseguenze della dissoluzione dell'Unione Sovietica e dell'ex Iugoslavia. La Lettonia, l'Estonia e, in misura minore, la Lituania e la Slovenia ospitano queste popolazioni di apolidi. Altri Stati membri dell'Unione europea stanno offrendo lo status di apolide mediante l'applicazione della Convenzione del 1954 a migliaia di persone provenienti da tutte le parti del mondo.

Il seminario del Parlamento europeo sarà pertanto incentrato sui tre temi seguenti allo scopo di rafforzare ulteriormente la capacità degli Stati membri dell'UE e delle istituzioni europee di affrontare la questione dell'apolidia in collaborazione con l'UNHCR, il Consiglio d'Europa e la società civile. L'UNHCR e l'Unione interparlamentare utilizzeranno questa opportunità per promuovere il loro Manuale per i parlamentari sulla nazionalità e l'apolidia pubblicato per la prima volta nel novembre 2005.

Prevenzione dell'apolidia. Le attuali tendenze delle leggi europee sulla cittadinanza, la doppia nazionalità, la privazione della nazionalità e sui figli nati fuori dal matrimonio.
Come possono gli Stati membri dell'UE e l'Unione europea evitare il verificarsi di casi di apolidia? Può il concetto di cittadinanza europea essere utile a questo riguardo?

Diminuzione dell'apolidia. Il numero totale di apolidi è in netta diminuzione negli Stati che hanno affrontato le conseguenze della successione statale, in particolare attraverso programmi di naturalizzazione e integrazione. Come possono gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione europea sostenere ulteriormente la naturalizzazione assistita degli apolidi?

Tutela degli apolidi. La maggior parte degli Stati membri dell'Unione europea hanno aderito alla Convenzione del 1954 relativa allo status degli apolidi (ad eccezione di Austria, Bulgaria, Cipro, Estonia, Polonia e Portogallo). La Convenzione prevede uno status giuridico per le persone apolidi. Molti Stati tuttavia non hanno istituito procedure specifiche per garantire tale status, né hanno attuato altre disposizioni della Convenzione. Molti Stati non registrano in modo specifico il numero di apolidi normalmente residenti nel loro territorio. Alcuni Stati hanno istituito regimi giuridici specifici per queste persone oltre a, o in sostituzione dell'applicazione della Convenzione del 1954. Come può l'UNHCR aiutare gli Stati dell'Unione europea ad attuare le disposizioni della Convenzione del 1954 e, per quelli che non fanno ancora parte della Convenzione, sostenerli nella loro adesione?

Il seminario proposto offrirà idee e spunti di riflessione per tutte le istituzioni europee che possono concretizzarsi sotto forma di studi, relazioni d'iniziativa, ecc. Il seminario evidenzierà inoltre il ruolo delle organizzazioni internazionali in questo ambito e l'importanza crescente che ha rivestito negli ultimi anni.

APERTURA

Introduzione:

09.00 – 09.05 **Stavros Lambrinidis**, Vicepresidente della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni, Parlamento europeo

09.05 – 09.15 ***Francisco Fonseca Morillo***, Direttore, Direzione C, Giustizia civile, diritti fondamentali e cittadinanza, Commissione europea

PARTE I
La prevenzione dell'apolidia – il parere di esperti del mondo accademico in materia

09.15 – 09.30 ***Gerard-René de Groot,*** Professore di diritto comparato e di diritto internazionale privato, Università di Maastricht, Paesi Bassi

09.30 – 09.45 ***Dott.ssa Eva Ersboll,*** Ricercatrice, Dipartimento di ricerca, Istituto danese per i diritti dell'uomo

09.45 – 10.15 ***Discussione***

PARTE II
La riduzione dell'apolidia – il parere del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite

10.15 – 10.30 ***Roland Scharer,*** Ufficio federale della migrazione, Sezione nazionale svizzera, Berna, Svizzera, esperto del Consiglio d'Europa

10.30 – 10.45 ***Zdzislaw Galicki,*** Membro della Commissione giuridica internazionale, Vicedirettore dell'Istituto internazionale di legge presso l'Università di Varsavia, esperto dell'ONU e del Consiglio d'Europa

10.45 – 11.05 ***Discussione***

PARTE III
La tutela degli apolidi

11.05 – 11.20 ***Philippe Leclerc,*** Direttore del dipartimento per l'apolidia, Reparto dei servizi di tutela internazionali, UNHCR Ginevra

11.20 – 11.35 ***Inga Reine,*** Funzionario governativo, Ministero degli Esteri della Repubblica di Lettonia

PARTE IV
Persone con difficoltà nell'ottenere, usufruire e comprovare la propria cittadinanza

11.35 – 11.50 ***Jasminka Dedic***, Ricercatrice presso l'Istituto per la pace, Slovenia

11.50 – 12.00 ***Prof. Roberto Pignoni***, Università "La Sapienza" di Roma, Italia

12.00 – 12.20 ***Discussione***

12.20 – 12.30 ***Osservazioni conclusive da parte della Presidenza del Consiglio*** *(il nome del rappresentante della Presidenza verrà comunicato in seguito)*

ANNEX

PRACTICAL GUIDELINES FOR THE DEBATE

Presentations will be limited to 10 minutes (see programme for details).
The floor will be given to Members in the order in which requests are received.
Speakers wishing to supplement their speeches may do so in writing by submitting documents (preferably in English or French) in advance to the secretariat (email: ip-libe@europarl.europa.eu).These documents will be circulated during the meeting.

IMPORTANT NOTICE FOR THOSE WISHING TO ATTEND THE HEARING

This seminar is open to the public. However, for security reasons, participants who do not have a European Parliament access badge must obtain a pass in advance. Those wishing to obtain such a pass should contact the seminar secretariat (ip-libe@europarl.europa.eu) before **20 June 2007**. It is essential to provide us with your full name, address and date of birth. Without this information, the Security Service will not provide entry passes.

Simultaneous interpretation will be available in the following languages : EN, FR, DE, IT, NL, ES, HU, EL, PT, RO, SV, PL

Seminar Secretariat	Telephone	Address	E-mail address
Martina SUDOVA *Administrator*	**+32.2.283.14.76**	European Parliament Rue Wiertz 60 RMD 01J040 B-1047 Brussels	**ip-libe@europarl.europa.eu**
Ryszard DE GROOT *Assistant*	**+32.2.284.07.95**	European Parliament Rue Wiertz 60 RMD 01J036 B-1047 Brussels	
Maria LAZAROVA *Assistant*	**+32.2.283.23.89**	European Parliament Rue Wiertz RMD 1J044 1047 Brussels	